

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interpellanza urgente all'ordine del giorno Crippa ed altri n. 2-01150, concernente elementi in merito ai benefici attesi dalle misure di riduzione degli oneri tariffari nel settore elettrico e iniziative volte a evitare incrementi dei costi a carico degli utenti (*Vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

Chiedo all'onorevole Crippa se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Con un comunicato stampa intitolato «Bollette elettriche, vanno a segno misure del Governo: risparmi per 2,7 miliardi» il Ministero dello sviluppo economico nel febbraio scorso dichiarava: «Con il taglia-bollette e le altre agevolazioni, le PMI, nel 2015, spenderanno 1,7 miliardi in meno (riduzione compresa tra l'8,5 e il 10 per cento)», tenendo conto dei primi effetti delle diverse misure adottate dal Governo e dal Parlamento, in particolare con il decreto-legge n. 91 del 2014, quel famoso «decreto competitività», che secondo sempre il comunicato del Ministero, indirizza Pag. 2buona parte delle azioni a favore delle PMI, aggiungendo inoltre che a ciò si sarebbero sommati «benefici significativi per le famiglie».

L'aggiornamento tariffario è definito quattro volte l'anno dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e stabilisce le variazioni delle componenti tariffarie destinate alla copertura degli oneri generali e di ulteriori componenti nel settore elettrico e nel settore del gas. Peccato che però nell'ultima deliberazione del 28 settembre 2015 n. 451/2015/R/com di aggiornamento, dal 1° ottobre 2015, delle componenti tariffarie destinate alla copertura degli oneri generali e di ulteriori componenti del settore elettrico e del settore gas, si legge: «è confermata la previsione di un consistente aumento nel medesimo anno degli oneri per effetto del termine del meccanismo dei certificati verdi», in quanto «oltre ai costi derivanti dalle tariffe incentivanti che ne prenderanno il posto, si sosterranno i costi associati al ritiro, da parte del GSE, degli ultimi certificati invenduti», per un totale stimato dalla suddetta relazione in circa 2 miliardi di euro. Insomma, in qualche modo, l'Autorità mette in guardia da ipotetici e consistenti aumenti sulle tariffe dei cittadini.

Gli interventi di riduzione del contributo tariffario descritti nel documento dello scorso febbraio riguardano principalmente il settore delle fonti energetiche rinnovabili, attraverso misure di riduzione degli incentivi erogati, misure meramente contabili e una misura *una tantum* di rimodulazione del meccanismo di pagamento degli incentivi al fotovoltaico che, posticipati, avrebbero portato a un risparmio di cassa, secondo il Governo, di 600 milioni di euro, da recuperare negli anni successivi. Si tratta di una sorta di *maquillage*: quello che doveva essere dato nel corso dell'anno, viene dato in maniera forfettaria percentualmente e poi viene fatto un secondo acconto di saldo finale, nel quale teoricamente al giugno successivo vengono erogati gli incentivi sulla produzione da rinnovabile che, in realtà, si riferiscono all'anno precedente. Spostiamo veramente soltanto i capitoli di spesa, ovviamente sempre e solo a discapito di quegli imprenditori e dei cittadini che hanno investito sulle rinnovabili.

Ma andiamo oltre, perché le misure adottate dal Governo teoricamente prevedevano l'estensione della platea dei soggetti al pagamento degli oneri di sistema, quantificati sostanzialmente in 70 milioni di euro. Anche qui si tratta di un'azione non proprio in linea con una previsione rinnovabile del sistema energetico italiano, perché, di fatto, andavate a inserire, in un pagamento dei sistemi elettrici di utenza, gli oneri derivanti dall'autoconsumo, cioè voi avete deciso, in qualche modo, di applicare gli oneri di sistema anche a quella parte in cui il soggetto produce e consuma energia.

Ma andiamo oltre, immaginate che dal pagamento degli oneri sostenuti dal GSE per lo svolgimento delle attività di gestione, verifica e controllo inerenti ai beneficiari dei medesimi incentivi derivasse un risparmio atteso di 30 milioni di euro.

Qui avete spostato sostanzialmente l'onere della prova: come già succede anche in altre situazioni di carattere tributario, il soggetto che è sottoposto ad un controllo da parte del GSE paga, a livello fisso annuale, un contributo di mantenimento del sistema dei controlli. A mio avviso, questo è un problema, dal momento che sarebbe utile aumentare le sanzioni e, con i relativi introiti, mantenere il sistema attivo dei controlli, visto che, dati alla mano, il 25 per cento, ed in alcuni casi arriva anche al 30 per cento, degli impianti controllati sono stati soggetti a revisione degli incentivi erogati, perché c'erano state delle formalità oppure modalità non troppo trasparenti di richiesta di

incentivi non idonei.

Avevate immaginato di rimodulare gli incentivi ai grandi impianti fotovoltaici, con una famosa opzione di scelta che avrebbe portato, secondo voi, ad un risparmio atteso di 420 milioni di euro, con una dilazione del pagamento dai venti ai venticinque anni.

Avevate previsto la cancellazione dello sconto sul prezzo dell'energia elettrica, Pag. 3 riconosciuto ai dipendenti delle imprese distributrici, per un risparmio atteso di 23 milioni di euro. Le misure adottate prevedevano anche la rimodulazione del sistema tariffario elettrico delle Ferrovie dello Stato, per un risparmio atteso di 80 milioni di euro.

Altre misure previste per diminuire la componente tariffaria prevedevano la riduzione del sistema di interrompibilità, meccanismo definito «necessario tecnicamente per gestire in sicurezza il sistema elettrico». Ricordo a tutti che l'interrompibilità riguarda soprattutto le grandi imprese, quelle imprese oggi, nella stragrande maggioranza nel panorama italiano, in seria difficoltà operativa, alle quali viene pagato un corrispettivo tariffario in bolletta per l'interrompibilità, che sostanzialmente deriva dal fatto che loro mettono a disposizione del sistema elettrico italiano la possibilità di non consumare corrente in determinati periodi di crisi, per mantenere i sistemi elettrici italiani di emergenza, come ad esempio gli ospedali, in condizione di funzionare.

Peccato che, con un calo così consistente della domanda e con una disponibilità energetica così elevata, ci si domanda, ancora oggi, se questo sistema, introdotto una ventina di anni fa, sia ancora attuale. Secondo noi non lo è assolutamente.

Avevate poi introdotto il discorso del «*capacity payment*», il cui costo, ad oggi, non è ancora stato rivisto.

Avevate previsto la mancata richiesta di risoluzione anticipata di convenzioni CIP6 per il 2015, salvo ulteriori richieste, che potevano essere presentate entro il 30 settembre 2015, ma ad oggi non sono state ancora presentate. Si tratta di misure che Renzi sbandierò con tanto di *slides* anche con riferimento alla riduzione dei benefici per il trasporto dell'energia elettrica per lo Stato vaticano, che tuttora ha garantito una fornitura di energia a prezzi ridotti, così come allo Stato di San Marino: ovviamente quegli aspetti non sono stati toccati, nonostante le convenzioni fossero da rinnovare proprio durante il mandato di Renzi.

La riduzione della spesa per i certificati verdi, contrariamente a quanto riportato nei documenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, secondo il Governo, avrebbe portato ad un risparmio di spesa di 456 milioni di euro. Peccato che l'Autorità ha sancito ad ottobre che porterà al contrario due miliardi di oneri: avete quindi sbagliato la previsione di circa due miliardi e mezzo. Pensavate di risparmiare 500 milioni, spenderemo, di fatto, secondo l'Autorità, due miliardi in più. Il delta tra i due è di due miliardi e mezzo.

Non tutte le operazioni effettuate dal Governo prevedono una diminuzione degli oneri in bolletta: il comma 193 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre del 2014, n. 190, la legge di stabilità per il 2015, ha stabilito che la rete elettrica delle Ferrovie dello Stato, è inclusa all'interno della rete di trasmissione nazionale, questo, ovviamente, subordinatamente all'acquisizione di tale rete da parte di Terna, società privata, concessionaria della rete elettrica, che riceve una remunerazione del servizio attraverso una componente tariffaria.

Avevamo già posto tale questione nel corso della discussione della legge di stabilità dell'anno scorso e il sottosegretario probabilmente ricorda il discorso di prevedere un miliardo di introiti. L'Autorità ha sancito, con una delibera di qualche settimana fa, che il prezzo è fissato a 674 milioni di euro, quindi, mancano all'appello circa 350 milioni rispetto alle previsioni contenute nella legge di stabilità, riconoscendo a Terna i maggiori costi operativi, a partire dal 2016, a cui si aggiungerà la remunerazione del capitale, a partire dal 2017, sempre con il recupero in bolletta. Quindi, ciò che noi sostenevamo, nel corso della discussione della legge di stabilità dell'anno scorso, che la probabilità che la vendita della rete elettrica delle Ferrovie dello Stato potesse comportare un maggiore onere sulla bolletta pagata dai cittadini, alla fine, si è di fatto tramutato in realtà.

Innanzitutto, perché in qualche modo ci stiamo chiedendo se la differenza tra un miliardo di euro ipotizzato e i 674 milioni di euro debba essere coperta da qualche Pag. 4 parte. Non vorremmo mai che, di nuovo, andiamo a mettere le mani nelle tasche dei cittadini italiani. Ma, per di più,

purtroppo, secondo l'Autorità dell'energia elettrica e del gas e le regole che sono state ormai stabilite, per quello che è un investimento da parte della rete elettrica di Terna c'è una parte che viene caricata sempre in bolletta. Quindi, stiamo parlando di remunerazione del capitale e di maggiori costi operativi a partire dal 2016. Quindi, sono due aggravii che vengono caricati sulla bolletta dei cittadini.

A ciò – ahimè ! – si aggiungono i costi addebitati, tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro – molto più sui 3 miliardi, perché di fatto sono 480 milioni di euro l'anno, più o meno, in sei anni, quindi sono 3 miliardi di euro –, nella voce dei costi di dispacciamento per finanziare le interconnessioni private. In questo caso si apre un capitolo allarmante della visione energetica nel nostro Paese. Noi, tramite cordate di imprenditori privati, guidate dagli esperti di Terna, stiamo realizzando infrastrutture energetiche, di fatto *interconnector* privati, che vedono coinvolti i maggiori operatori energetici e i maggiori consumatori energetici del nostro Paese, quindi le maggiori aziende. Peccato che, durante un'interrogazione proprio su questo tema, presentata la scorsa settimana in Commissione attività produttive, innanzitutto, ci è stato confermato, perché non smentito, il dato dei 3 miliardi di euro, che corrispondono a 500 milioni di euro l'anno, e di aver anticipato con le bollette dei cittadini uno sgravio in bolletta per questi investitori.

Però, ricordo, ad esempio sull'*interconnector* Italia-Svizzera, che stiamo parlando del fatto che, su 23 investitori, 13 hanno sicuramente problemi operativi, con tavoli di crisi aperti al MISE o, per di più, cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Quindi, la domanda che ci ponevamo e che i cittadini si pongono è: un soggetto del genere può prendersi 3 miliardi di euro di anticipo senza aver fatto nulla, perché, di fatto, oggi i progetti sono meramente sulla carta? Non vorremmo che questo sia un ulteriore aggravio delle bollette dei cittadini, che mai vedranno, neanche eventualmente, restituiti quei soldi qualora l'opera non dovesse essere realizzata. Ricordo a tutti che tra i soggetti dell'*interconnector* Italia-Svizzera, ad esempio, figurano Riva Acciaio e Ilva Spa, che non mi sembrano notoriamente – visto che all'interno di queste Aule parlamentari il tema Ilva ormai è arrivato prossimo quasi ai 10 decreti – che funzionino bene. Dall'altro lato, quindi, la preoccupazione dei cittadini e dei costi a carico delle bollette dei cittadini è costante e continua.

Noi non capiamo se le modalità che il Governo ha annunciato, con quel comunicato stampa di febbraio, siano state solamente propagandistiche oppure veramente non si è tenuto conto e non si è avuta una minima visione di quelli che potevano essere gli oneri dei consumi energetici e gli aumenti dei costi durante questo periodo.

Ricordo poi – dopo eventualmente avrò tempo di articolare questo tema anche nella replica – che il prezzo dell'energia non è calato al livello dei consumatori domestici. Quindi, vorrei capire di che famiglie stava parlando quel tipo di comunicato che prevedeva benefici significativi per le famiglie.

Altro aspetto delicato è che, a livello nazionale e mondiale, c'è una parte importante e consistente derivante dal minor costo di produzione dell'energia elettrica. A fronte di un minor costo di produzione, perché il prezzo del petrolio e il prezzo del gas sono scesi durante quest'anno, non c'è stata, almeno nella stessa percentuale, la discesa dei prezzi al consumo. Quindi, dall'altro lato, assistiamo ad un aumento nelle componenti tariffarie aggiuntive. Noi chiediamo, a questo punto, quali, tra le cifre riportate come attese, previste in premessa di quello che ho detto finora, corrispondano al vero e le iniziative che intende adottare il Governo al fine di evitare un ulteriore aggravio sulle bollette degli italiani.

Questo perché, secondo noi, l'attenzione deve essere massima, per evitare che in un momento di crisi come quello attuale Pag. 5 si continui ad andare a prendere i soldi sempre dalle tasche dei contribuenti italiani e soprattutto da quei consumatori che utilizzano il vettore elettrico per gestire la propria vita e per beni essenziali. Quindi, vorremmo avere delle indicazioni precise dal Governo su questo tema.

PRESIDENTE. La sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Paola De Micheli, ha facoltà di rispondere.

PAOLA DE MICHELI, Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze. Grazie Presidente,

l'interpellanza in esame parte da un comunicato emesso dal Ministero dello sviluppo economico a febbraio 2015, con il quale si stimavano gli effetti di riduzione delle bollette elettriche conseguenti a diverse misure: quelle del pacchetto «taglia bollette», del decreto-legge n. 91 del 2014, altre misure già operative o in corso di attuazione. Si perveniva, quindi, ad una stima di riduzione delle bollette nel 2015 di quasi 2 miliardi 700 milioni di euro su base annua. A tal riguardo, il Ministero dello sviluppo economico precisa che le stime effettuate nel febbraio 2015 sono state aggiornate a metà 2015, confermando il risultato complessivo dei risparmi. In entrambi i casi, comunque, si distingueva tra effetti strutturali e *una tantum* e si precisava che le valutazioni erano state effettuate a invarianza di altri fattori.

Più nel dettaglio delle singole misure del «taglia bollette» richiamate dall'onorevole interpellante, il Ministero dello sviluppo economico evidenzia che sono stati sostanzialmente confermati tutti gli effetti positivi: l'estensione della platea dei soggetti al pagamento degli oneri di sistema, stimato in 70 milioni di euro; il pagamento degli oneri del GSE per lo svolgimento delle attività di gestione, verifica e controllo sui beneficiari degli incentivi, per 30 milioni di euro; la cancellazione dello sconto per i dipendenti del settore elettrico, per circa 23 milioni di euro.

Relativamente alla rimodulazione degli incentivi ai grandi impianti fotovoltaici è stata riscontrata una riduzione del risparmio atteso di 25 milioni di euro, cioè da 420 milioni di euro stimati a 395 milioni di euro annui. Sulla rimodulazione degli incentivi alle fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, il risparmio atteso è stato invece inferiore alle stime e pari a 27 milioni di euro. Risulta confermato il risparmio di 80 milioni di euro per il 2015 relativo alla rimodulazione del sistema tariffario elettrico riservato alle Ferrovie dello Stato. A decorrere dal 2016, il risparmio a regime dell'intervento normativo si dovrebbe attestare intorno ai 70 milioni di euro. Un effetto positivo, pari a circa 150 milioni di euro, precedentemente non conteggiato nelle stime, è stato inoltre quantificato a seguito degli interventi regolatori sulla zona di mercato della Sicilia.

Infine, risultano confermati i risparmi conseguenti ad altre misure previste, vale a dire la revisione del servizio di interrompibilità del carico elettrico, la mancata risoluzione delle convenzioni CIP 6, la riduzione dei benefici al Vaticano, mentre non è stato possibile intervenire in riduzione della riserva di importazione a favore della Repubblica di San Marino in ragione di un accordo previgente tra i due Stati.

Relativamente all'aumento degli oneri in bolletta per il 2016 per effetto del termine del meccanismo dei certificati verdi, occorre premettere che il ritiro dei certificati verdi da parte del GSE non costituisce, in linea di principio, un maggior onere per il consumatore, ma solo il trasferimento di un onere, di analogo valore, dal prezzo di mercato dell'elettricità alla componente A3. Infatti, il costo dei certificati usati dai termoelettrici e dagli importatori per coprire la quota d'obbligo, non ritirati dal GSE, è ovviamente inglobato nei costi di produzione e, quindi, scaricato nel prezzo finale. Il ritiro da parte del GSE degli stessi certificati ha il difetto di rendere visibile questo costo sulla componente A3, ma si tratta di un costo che i consumatori in realtà già pagavano. Anzi, con il meccanismo della quota d'obbligo e dei certificati verdi, i consumatori pagavano per le rinnovabili circa il doppio di quanto pagano con il Pag. 6 sistema a incentivo diretto. Infatti, il prezzo marginale di mercato è fatto dalla produzione da fonti fossili, comprensivo del costo dei certificati verdi, e lo stesso prezzo è riconosciuto a tutta l'energia immessa in rete, compresa quella sulla quale non grava l'obbligo, principalmente cogenerazione, grande idroelettrico e produzioni da fonti rinnovabili, che costituisce quasi il 50 per cento del totale.

Ciò premesso, il problema, noto e prevedibile dal 2012 (anno di emanazione del citato decreto 6 luglio 2012), sarà affrontato con un insieme di strumenti: per un verso, l'Autorità ha recentemente adottato misure tariffarie che consentiranno di accantonare circa 500 milioni di euro; per altro verso, il GSE, nell'ambito dei meccanismi procedurali ad esso demandati dal citato decreto 6 luglio 2012, ha già comunicato che, a partire dall'anno 2016, gli incentivi sostitutivi dei certificati verdi verranno erogati, laddove la misura dell'energia incentivata sia disponibile mensilmente, su base trimestrale entro il secondo trimestre successivo a quello di riferimento. Invece, per gli impianti a cogenerazione abbinati al teleriscaldamento e per gli impianti per i quali la misura non è disponibile su base mensile, gli incentivi saranno erogati su base annuale.

Queste azioni, unitamente ai meccanismi di finanziamento già altre volte utilizzati dal GSE, dovrebbero consentire di far fronte al picco 2016 senza particolari criticità.

Quanto alla cessione della rete Ferrovie dello Stato a Terna, il Ministero dello sviluppo economico evidenzia che la stessa Autorità per l'energia ha fissato il citato valore di 674 milioni di euro come rappresentativo dei benefici per la comunità degli utenti elettrici italiani derivante dall'inserimento nella rete di trasmissione nazionale delle reti elettriche di Ferrovie; dunque, non pare corretto classificare la cifra in questione *tout court* come maggior onere. Analoghe considerazioni possono essere svolte per le interconnessioni private con l'estero.

Lo sviluppo delle interconnessioni comporta infatti convergenza dei prezzi e integrazione dei mercati per l'ottimizzazione delle risorse, aumenta la sicurezza energetica e la flessibilità del sistema elettrico e crea le sinergie per aumentare la cooperazione con i Paesi confinanti. Sottolineo, infine, che al termine del cosiddetto «periodo di esenzione», previsto per le interconnessioni private, le opere potranno essere acquisite da Terna e, in tal caso, rientreranno nella Rete di trasmissione nazionale diventando opere pubbliche a tutti gli effetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Crippa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Rimango perplesso sul fatto che non si voglia prendere atto di alcuni dati ma, visto che in qualche modo ero preparato a questo tipo di risposta molto evasiva, provo ad enunciare dei dati che ho a disposizione, fonte Eurostat. All'interno del prezzo dell'energia del primo semestre 2015 – soltanto di energia, quindi escluse tasse ed oneri – registriamo una diminuzione rispetto al semestre precedente del 3 per cento per quanto riguarda i consumi sotto i 20 megawattora. Se andiamo su scale di consumo più elevato il risparmio arriva anche a meno 14 per cento rispetto al semestre precedente: questo perché c'è stato un prezzo dell'energia molto più basso dovuto alla penetrazione anzitutto delle rinnovabili che, durante il giorno, abbassano il prezzo energetico a livelli mai visti, prossimi spesso anche allo zero euro a megawattora. Dall'altro lato, c'è una situazione caratterizzata dal fatto che il prezzo del petrolio e del gas in questo periodo è particolarmente basso. Quindi, ci attenderemmo la medesima situazione sui consumatori finali.

Caro sottosegretario, lei non ha risposto alla domanda che le rivolgevo, dal momento che nel comunicato erano citati consistenti risparmi anche per le componenti familiari. Su questa parte la sua risposta è stata assolutamente evasiva, nel senso che benefici significativi per le famiglie, promessi nel comunicato, non ce ne sono, tant'è che, dati alla mano, sempre fonte Eurostat, nell'andare ad analizzare il medesimo periodo, quindi primo semestre del 2015, vediamo che, se calcoliamo la sommatoria del prezzo dell'energia più le tasse e l'IVA, arriviamo ad un prezzo dell'energia del 2,7 per cento in più per le famiglie rispetto al semestre precedente, quindi assolutamente in contrasto con la previsione del Ministero.

Ma andiamo a vedere che anche se a livello industriale c'è, sì, un calo, esso è molto minore, di almeno il 3-4 per cento, rispetto al calo che ha avuto il mercato dell'energia all'ingrosso. Quindi, caro Governo, se foste stati fermi in qualche modo il prezzo dell'energia sarebbe calato percentualmente almeno della componente energia.

In realtà, cosa succede? Accade che la componente energia in alcuni casi è scesa del 14 per cento, mentre la componente effettiva in bolletta è scesa dell'11 per cento. Ciò perché? Perché qualcuno ha pensato bene di aumentare oneri, componenti tariffarie e tutta una serie di costi aggiuntivi per il consumatore. Di fatto, dati alla mano, questi sono i risultati.

Quello che noi cerchiamo di spiegare è che, anche quando lei mi viene a dire che i 674 milioni di euro sono in realtà un potenziamento del sistema di distribuzione del nostro Paese e quindi un beneficio per i consumatori, io le ricordo che è l'Autorità stessa che dice che ci saranno maggiori costi operativi e ci sarà la remunerazione del capitale in bolletta per questi tipi di investimenti; quindi, in realtà voi state facendo fare degli investimenti a un privato, in questo caso obbligando Terna, che ricordo è una Spa, ad acquisire le reti elettriche di Rete Ferroviaria Italiana, dall'altro lato, le garanzie sulle spalle sempre dei consumatori. Una prospettiva mirabolante di risparmi a

livello annuale che non ci sono, dati alla mano.

Ma vediamo anche il sistema dell'interconnector. Sottosegretario, io non penso sia ammissibile provare a dire che in realtà questi operatori dell'interconnector privati faranno il bene del nostro Paese, perché le ricordo che per vent'anni – come giustamente lei ha omesso, cioè quando verrà restituita l'infrastruttura al pubblico, ovvero dopo vent'anni, perché per vent'anni non c'è la possibilità per terzi di accedere a quella infrastruttura, quindi la corrente che passerà lì dentro la gestirà unicamente il proprietario privato – la comunità non avrà a disposizione quell'interconnector. Ma attenzione, lei ha mentito anche sulla fase consequenziale: nel momento in cui quell'opera, dopo vent'anni, non passa al pubblico, verrà pagata, remunerata con i residui del capitale investito, sulle bollette dei cittadini italiani, ancora una volta.

Allora, voi state creando debito futuro totalmente sulle spalle dei consumatori in maniera costante e continua. I dati alla mano testimoniano che se foste state fermi, quanto meno vista la congiuntura astrale favorevole del prezzo dell'energia in questo periodo, almeno avremmo avuto pari pari gli stessi risparmi in bolletta e non li abbiamo avuti. Questo vuol dire che di fatto voi avete aumentato le tasse delle componenti tariffarie.

Le esemplifico, ad esempio, la componente tariffaria 2, quella famosa sullo smantellamento delle centrali nucleari, per cui sono anni che paghiamo questa cosa e anni che non vediamo nessun tipo di risultato, passa da 0,272 a 0,314. Anche la componente tariffaria 3, in virtù di quelli che erano i certificati verdi, di cui sostanzialmente avete sbagliato di 2 miliardi e mezzo la previsione, passano da 10,139 a 10,64 come componenti aggiuntive in centesimi di euro al kilowattora.

Ma andiamo anche a parlare della UC6, totalmente raddoppiata da 0,06 a 0,11, parliamo della UC7, da 0,045 a 0,07. Questi sono dati. Dati alla mano, voi avete aumentato e continuate ad aumentare le componenti tariffarie a carico dei cittadini, a discapito sempre e solo dei soliti noti. Per di più, per le fasce di consumatori più deboli l'Autorità ha ribadito, questa settimana in Commissione attività produttive, che bisognerà stare molto attenti anche nella nuova formulazione della bolletta, che la sottosegretaria in qualche modo cercava di dipingere come la divina Pag. 8panacea. La nuova bolletta, di fatto, prevederà un meccanismo di conteggio che penalizzerà le fasce deboli, tant'è che l'Autorità ha detto, parole alla mano, che bisognerà mettere seriamente un punto fermo su quali saranno i *bonus* sociali di questa situazione, che vuol dire sostanzialmente togliere i *bonus* energetici e metterli sulla fiscalità generale, perché altrimenti la bolletta sarà sempre più cara. Per le fasce più deboli l'allarme è stato addirittura lanciato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Questo vuol dire che state costantemente aumentando le tariffe e le bollette dei cittadini, cercando sempre di prendere in giro i consumatori. Ma l'Italia si sta svegliando.